

DALL'INVIATO

BARCELLONA. Il colore ne esalta le caratteristiche. L'azzurro lucente e metallizzato si lega perfettamente con la nuova linea sinuosa e sgusciante della vettura. La Prost Grand Prix 1998, nome d'arte Ap01 (dalle iniziali di Alain Prost) è stata presentata ieri nell'area paddock del circuito de la Catalunya, nelle vicinanze di Barcellona. L'ex Ligier rilevata dal quattro volte campione del mondo Alain Prost nel marzo '97 dopo un primo e soddisfacente anno si lancia definitivamente nella mischia della F1. «Il nostro

F1: il «professore» punta sul pilota italiano Scuderia Prost, per vincere metti un Trulli nel motore

obiettivo quello di cominciare a vincere, dobbiamo stringere al massimo i tempi di sviluppo della vettura. Ora siamo un buon team, dobbiamo lavorare per entrare a far parte dei Top-team...», dice emozionato Prost. Accanto Jarno Trulli e Olivier Panis, i due piloti sono rapiti dalle parole del grande maestro. Il giovane italia-

no, dopo la breve apparizione dello scorso anno (con la miglior prestazione personale, il quarto posto in Germania) è stato dunque riconfermato dal capo Alain Prost. Massima la fiducia del francese per il pilota pescare che in questa stagione dovrà dimostrare tutto il suo valore. Saluta sfode-



Gustau Nacarino/Reuters

rando un francese un po' casereccio, ma ha già le idee molto chiare. «Se sono emozionato? No, so di correre per una squadra che si sta rafforzando. Forse un po' d'emozione mi verrà quando partirò in prima fila...», sorride Trulli. «Il podio l'ho sfiorato, la vittoria anche... quindi ora è arrivato il momento di vincere. Io e Panis avremo le stesse possibilità... alla Prost c'è un'unica filosofia, quella di vincere, non è importante con chi». L'obiettivo dunque è scontato: la scuderia francese nel '98 vuole portare a casa qualche Gran Premio. Alain Prost mette a frutto la sua esperienza, rafforza

il team (si è passati da 70 a 150 persone), conferma, dopo il breve ma proficuo debutto del '97, l'italiano Jarno Trulli e con un budget di 90 miliardi, con il nuovo motore Peugeot (versione evoluta arrivata dalla Jordan), con una struttura raddoppiata (da 70 a 150 persone), con tecnici all'avanguardia (Bernard Dudot, il «supervisore» con grande esperienza di motore e telaio, ex direttore tecnico Renault sport; e Loic Bigois, il realizzatore della Ap01) ora punta decisamente in alto.

Maurizio Colantoni

Inter-Milan Capello: «Per noi sarà partita vera»

Ovvio. Più che il risultato, dopo il pesantissimo 5-0 dell'andata, conterranno quei piccoli dettagli che poi tanto dettagli non sono. Milan e Inter infatti ritornano al derby di Coppa Italia con un fibrillante codazzo di piccole e grandi amarezze che danno un minimo di sugo a un piatto altrimenti insipido. Per il Milan, che si ritrova a metà strada con gli stessi punti dell'anno scorso (Tabarez e Sacchi ridono), la Coppa Italia diventa un obiettivo obbligato soprattutto in chiave europea. Non a caso Capello, che ultimamente nelle scommesse ci azzecca poco, parla di partita «vera» da onorare con il massimo impegno. Un altro anno fuori dall'Europa, per la società rossoneria, sarebbe una iattura. Su Kluivert, alle prese con un lieve acciaccio, nessun accenno. Probabilmente, come all'andata, resterà in panchina per far posto alla coppia Savicic-Ganz. Difficile qualcuno ne sentirà la mancanza. In casa interista, il clima non è dei più frizzanti. Ronaldo, nonostante il rosario di critiche, sarà in campo. Dice Simoni: «Ci tiene, quindi probabilmente giocherà. Per il resto, mi sembra che si sia esagerato: si sottolineano solo gli aspetti negativi. Tutto ciò che di buono abbiamo fatto è già stato dimenticato. Comunque, dobbiamo cercare la rivincita. All'andata ha trovato una grande giornata. Possiamo trovarla anche noi». Messaggio alla truppa: la frittata è fatta, ma evitiamo altre figuracce.

Dalla Prima

Apprenderà che i nobili sono destinati, prima o poi, a decadere.

E il «cattivo»? Per malvagio istinto io sono sempre dalla parte dei cattivi. Tanto più in questo caso, in cui il cattivo è il compagno Ulivieri. Sono di parte, lo ammetto. Baggio ha giocato nelle tre squadre che più detesto, sportivamente parlando. Ulivieri invece lo ebbi, come dire, quale allievo a Coverciano, dove Allodi mi chiamava a parlare ai prossimi allenatori. Di cosa? Più o meno di come è fatto il mondo fuori dai campi di calcio. Lo confesso, mi approfittavo, cercavo di contrabbandare un poco di Marx, non foss'altro per mettergli qualche dubbio in testa. Ulivieri e Veneranda capivano. E sorridevano (a differenza di Burgnich e Corso).

Come finirà? Per lo più i romanzi d'appendice finiscono col figlio naturale della marchesa che butta le braccia al collo alla madre, che sta per uccidere, e piangono la grida «Mamma!». Ma Ulivieri non mi sembra davvero una marchesa e le sue dimissioni di ieri non mi hanno sorpreso. Né tanto né poco.

[Folco Portinari]

COPPA ITALIA I bianconeri controllano la partita ma al 90' Oliveira rischia di «rovinare» il pareggio

La Juventus delle riserve in semifinale con brivido

TORINO. Non è la serata delle imprese impossibili. Così la Fiorentina di Malesani esce mestamente di scena dalla Coppa Italia. Un altro passo avanti per la Signora che arriva alle semifinali di Coppa Italia, secondo una logica onnivora, spietata, che la vede lasciare agli avversari soltanto le briciole da quattro anni a questa parte. Per i viola l'importante appuntamento si trasforma in una partita spuntata, sempre e comunque governata dagli avversari. Insomma, un appuntamento mancato per una squadra che dalla Coppa Italia cercava un ritorno gratificante in una stagione finora altalenante, mai di piena e corposa continuità, nella quale ad essere davvero latente è la personalità di gruppo.

Nella serata del tentato miracolo, Malesani abbandona ogni prudenza tattica - del resto inutile con il risultato dell'andata (2 a 2) - presentando il brasiliano Edmundo O animal al suo debutto in una partita iniziale (ha giocato pochi minuti domenica scorsa) in batteria con Daniel Batistuta. Ed è proprio la Fiorentina a partire di slancio, con un affondo di Schwarz che Montero ferma fallosamente. Ma la punizione di Batistuta si perde sulla barriera. La Juve è quella anticipata alla vigilia, cioè una Juve dimezzata che ha spedito Del Piero in panchina a tenere compagnia a Pessotto, a capitano Conte e alla coppia due giovani uruguayi Zalayeta e Pellegrin. Ad assumere la fascia è Ciro Ferrara. Partita che comincia subito a provocare focolai di incendio con una serie di falli stizzosi a centrocampo da una parte e dall'altra che l'arbitro Rodomonti reprime con la faccia burbera. Al 10' azione pericolosissima della Juve che mette Fonseca, servito da Inzaghi, nella condizione di sparare a colpo sicuro dal limite dell'area, provvidenziale è l'intervento in spaccata di Falcone che devia il tiro. Per uscire dal pressing bianconero, la Fiorentina si affida allo sguscante Edmundo che si muove con la palla che sembra incollata al piede, ma quando se ne libera, per Rampulla non ci sono preoccupazioni. Cosa decisamente opposta davanti alla

JUVENTUS TORRENTINA 0-0

JUVENTUS: Rampulla, Torricelli, Ferrara, Montero, Dimas, Di Livio (18' st Conte), Pecchia, Tacchinardi, Zidane, Inzaghi (33' st Zalayeta), Fonseca (8' st Del Piero) (12 De Sanctis, 22 Pessotto, 25 Pellegrin, 31 Aronica)

FIorentina: Fiori, Tarozzi, Fricano, Falcone, Kanchelskis, Bigica (12' st Rui Costa), Schwarz, Bettarini (29' st Oliveira), Edmundo, Batistuta, Robbiati (18' st Cois) (1 Toldo 15 Mirri 3 Serena 24 Amoroso)

ARBITRO: Rodomonti di Teramo
NOTE: Recupero: 1' e 3'. Angoli: 6-4 per la Juventus. Serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 7.866, incasso 213 milioni. Ammoniti Dimas e Cois per gioco fallos.

porta di Fiori, dove solo l'incuria di Inzaghi (in sospetta posizione di fuorigioco) evita al 20' di trasformare in rete un perfetto assist di Zidane.

Il pericolo scuote pochi secondi dopo la Fiorentina che aumenta la velocità di Edmundo, stavolta più pericoloso con un tiro che sibila sulla destra di Rampulla. Purtroppo, per i viola, il «buco nero» è una difesa che cade nel panico per un nulla, anche sui calci piazzati sui quali si aprono varchi incomprensibili, non sfruttati dalla Juventus. Su uno di questi, però al 41', Tacchinardi trova la palla morbida su cui si avventa Inzaghi in profondità da cui parte un cross per Fonseca sul quale salva in spaccata Bettarini, evitando danni maggiori per Fiori, costretto poi quest'ultimo a subire una punizione molto insidiosa di Fonseca che finisce al lato. Un minuto dopo, su azione fotocopia di Zidane sulla quale Fricano abbozza, stendendo il francese. Alla battuta va ancora l'uruguaiano, ma la palla si stempera sulla barriera. Insomma, contro una Juve essenziale, concreta, che pressa in maniera assillante, la Fiorentina un po' balbetta, un po' si sospende dall'orgoglio per non ammainare bandiera. Ma è però l'incrocio dei palii a battere il portiere viola su una battuta di Inzaghi dai 16 metri nelle battute iniziali del secondo tempo.

Ripresa che al 10' presenta Del Piero al posto di Fonseca lievemente acciaccato. Pezzotti, vice di Lippi squalificato, non rischia e manda in campo il Pinturicchio, visibilmente soddisfatto di dare il suo contributo per partecipare all'ennesima festa bianconera. Una partecipazione tutt'altro che platonica per il Talentino, il cui ingresso è come una scossa per i partner di sempre Inzaghi e Zidane, soprattutto il primo sembra trarne giovamento con la prospettiva di ripetere le prodezze di Bologna. Ma la serata è di quelle che bagnano le polveri a Superpippo, un po' impreciso, un po' sprecone, sicuramente non all'altezza dell'assist che Del Piero gli serve deliziosamente al 23': la difesa viola è tagliata fuori, ma non Fiori che sventa in angolo il tiro del centroavanti. Di errore in errore arriva il cambio con il diciannovenne Zalayeta, la commessa uruguaiana di Moggi, che qualche numero mette subito in vetrina. Un supplemento di calore in una serata polare, che accende anche l'inventiva di Oliveira che con un guizzo prova ad offrire ad Edmundo la palla della vittoria. Una vittoria (e una qualificazione) negata con un recupero «mostruoso» dal solito monumentale Montero, quintessenza fedele di una Signora che ormai impressiona sul piano fisico.

Michele Ruggiero



Galeone: «Basta, ora il Napoli giocherà secondo le mie idee»

«Non voglio più prostituirmi. D'ora in poi non tradirò più le mie idee né mi farò condizionare da insicurezza e timori. Le mie squadre anche perdendo hanno sempre avuto la mia fisionomia». Il tecnico del Napoli Giovanni Galeone annuncia il suo silenzio stampa («Ormai non c'è più nulla da dire») con una sorprendente autocritica sottolineando che d'ora in avanti, nonostante la situazione di classifica, che anche lui ritiene definitivamente compromessa, applicherà alla lettera il suo credo tattico, la zona. Galeone non si dice sorpreso per le voci di un suo esonero. «Non sono certo sconvolto: quando i risultati non vengono è normale che accada», osserva aggiungendo poi di non aver mai pensato di dimettersi. «Una vittoria ormai non potrebbe cambiare le cose. Dopo la scandalosa partita contro il Brescia le nostre possibilità di salvezza sono diminuite.

Oggi il derby capitolino. Lazio senza Boksic per difendere il 4-1. Zeman non si arrende

Roma costretta a crederci

ROMA. Credenti o creduloni? Per qualcuno (Zeman) è una questione di fede, ovvero bisogna crederci, per altri (i tifosi) è una questione di favole, ovvero è bello pensare a una Roma che batte 3-0 la Lazio e approdi alle semifinali della Coppa Italia, demolendo 1-4 di quindici giorni fa. Intanto, Antonio Carlos Zago, che ha sostenuto ieri il suo primo allenamento da romanista (tutto ok per la documentazione che gli conferirà la cittadinanza italiana, il contratto valido fino al 2001 è stato già firmato) avrà pensato che se i brasiliani son folli, gli italiani sono fuori di testa: ottocento tifosi, forse mille, ieri pomeriggio, a incitare la Roma, a osannare Zeman, a scaldare il cuore di Tommasi e Totti, a insultare Sensi: come se la squadra stesse galoppando verso lo scudetto e non arrancando come un macchinone, cosa che gli accade dal giorno di Inter-Roma (14 dicembre scorso).

Sarà un derby minore. Squadre a pezzi, tra infortuni e squalifiche. I malati sono tutti laziali: Favalli, Almeyda, Casiraghi e, dopo l'al-

namento di ieri pomeriggio, anche Alen Boksic, l'uomo che Eriksson ha paragonato a Ronaldo. Si è inceppato il motore, al croato: per la precisione, «contrattura della coscia destra». Commento scontato: «Peccato, ero in un periodo di forma straordinario». Zeman, che notoriamente ha in sana antipatia il croato (sentimento ricambiato), ha piazzato un paio di battute sull'argomento: «Sapevo che Boksic non avrebbe giocato due derby di fila. Boksic come Ronaldo? Meglio, almeno nell'ultimo mese». Poi, Zeman ha fatto marcia indietro («scherzavo»), ma allora chiamiamolo, semmai, provocazioni.

La Roma ha perso per indisciplina Cafu, Balbo e Di Francesco. A dar retta all'allenamento di ieri pomeriggio, Zeman è in difficoltà nell'individuare il sostituto del brasiliano. Ha alternato, in quella posizione, Tetradez e Candela (in questo caso, giocherebbe Dal Moro a sinistra). «Due partite in quattro giorni potrebbero creare qualche problema a Tetradez», ha ammesso Zeman. Il giorno del giudizio dovrebbe essere stamani,

quando Zeman, a colazione, chiederà al russo raggiugli sulle sue condizioni fisiche. Candela, nonostante le stecche degli ultimi tempi, fa dormire sonni tranquilli, al boemo («può giocare indifferente a destra e sinistra»). I sostituti di Balbo e Di Francesco sono scontati: Delvecchio e Scapolo. Per il secondo, che appena dieci giorni fa ha definito «prezuntuoso» Zeman, è un mezzo esordio. Finora ha racimolato pochi minuti di gara: i piedi sono buoni, la disponibilità a sacrificare il talento in nome della tattica poco. Visto un Totti fuori giri, ieri. Visti anche molti carabinieri (presenza inutile, i tifosi erano ben disposti e una delegazione ha incontrato i giocatori «per spronarli» dopo l'allenamento). Vista una comitiva di giapponesi interessati ai metodi di lavoro di Zeman. Visto un Liedholm su di giri (mezzi'ora di chiacchiere con il Barone riconcilia con il calcio). Visto, infine, un Zeman più furbo del solito, abilissimo a fare il suo bagno di folla per rispondere ai saluti e agli appelli accorati del popolo romanista («mi hanno chiesto il

massimo dell'impegno»). Confermata la diretta televisiva, curata da Italia 1: è rientrato lo sciopero dei giornalisti di Mediaset. Allo stadio, invece, sono cinquantamila gli spettatori annunciati. Arbitrerà il milanese Bolognino, fischietto emergente. Partita già scritta: Roma all'assalto e Lazio che cercherà di amministrare il 4-1. «Abbiamo poche speranze di passare il turno, ma abbiamo l'obbligo di provarci. Nel calcio può accadere di tutto. Non credo ai miracoli, ma vincere 3-0 non è un'impresa impossibile. Per farcela, dovremo fare le cose giuste e sbagliare il meno possibile. Voglio una Roma decisa, una Roma che ci crede. L'assenza di Boksic? Per la Lazio può essere un vantaggio, sarà più solida la difesa. Cosa provo alla vigilia di una eliminazione? Io mi sento ancora in corsa». Fosse solo una questione di voglia, Zeman sarebbe già in semifinale. Notizie di mercato: Servidei andrà in prestito alla Salernitana, Gomez forse al Napoli.

Stefano Boldrini

		Tariffe di abbonamento			
Italia	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000
		Esteri			
	7 numeri	Annuale	Semestrale		
	6 numeri	L. 850.000	L. 420.000		
		L. 700.000	L. 360.000		
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
Tariffe pubblicitarie					
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000					
Ferialle					
Festivo					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000					
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000					
Manchette di test. 1° fasc. L. 3.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.880.000					
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 11.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000					
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200					
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.					
Direzioni: Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701					
Rete di vendita					
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quirino Fontane, 15 - Tel. 06/662011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lanca, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250					
Stampa in fac-simile					
TeletStampa Centro Italia, Onicella (Ag) - Via Cella Marcegaglia, 58/B					
SABO, Bologna - Via del Tappezzi, 1					
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137					
SIS S.p.A., 95030 Catania - Strada 59, 35					
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caltadoro
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma